The image shows the front cover of an old book. The cover is decorated with a repeating floral pattern in shades of brown and reddish-brown on a darker brown background. The pattern consists of stylized flowers and scrolling vines. The book's spine is on the left, and the edges of the pages are visible on the right. Two labels are affixed to the cover: a pink rectangular label with the number '7574' and a white label with a blue border containing the handwritten text 'E-VI-3804-'.

7574

E-VI-3804-

- Poesia di Francesco Sertor -  
- Musici di Ferdinando Paer -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

3560

360

7574





*Domin. Fabbroni Flor. del.*

*I. B. Cecchi Sc.*

**L' IDOMENEO**  
 DRAMMA SERIO PER MUSICA  
 Da Rappresentarsi in Firenze  
 Nella Primavera dell' Anno 1794.  
 NEL REGIO TEATRO  
 DEGLI INTREPIDI  
 DETTO DELLA PALLA A CORDA  
 SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.  
 IL SERENISSIMO  
**FERDINANDO III.**  
 PRINCIPESSE R. D' UNGERIA, E DI BOEMIA,  
 ARCIDUCA D' AUSTRIA,  
 GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

IN FIRENZE 1794.  
 Presso Art. Gius. Pagani e Comp.  
 Con Approvazione.

**I** Domeneo Re di Creta ritornando colla sua Flotta dall' assedio di Troja, fu sorpreso da un orribile tempesta. Nell' imminente pericolo di naufragare fece voto a Nettuno d' immolargli il primo che avesse incontrato sul lido di Creta, purchè se salvasse. Riescitogli pertanto di approdarvi, evitato il naufragio, il primo oggetto, che gli si presentò, fu il di lui Figlio Aceste, che impazienza aspettava il ritorno. E' facile ad immaginarsi qual fosse la sorpresa, l' orrore, e la disperazione d' Idomeneo. I sentimenti della natura combattono per qualche poco nel di lui cuore; ma in fine prevalendo in lui la superstiziosa forza del Voto, si determinò a compirlo, col sacrificio di un Principe virtuoso, che era la speranza, e la delizia del Regno. Divenuto quindi Idomeneo l' abominio de' suoi Sudditi, tenendosi mal sicuro della sua vita, si mise in mare con alcuni de' suoi più fidi seguaci. Fece vela per l' Italia, ed approdato nella Calabria vi fabbricò la Città di Salento celebre per il bell' Episodio, che questo avvenimento ha somministrato all' Autore del Telemaco, Lib. V. Vid. Ovid. Met. Lib. XIII.

## A T T O R I

IDOMENEO Re di Creta  
*Sig. Giuseppe Tassini*  
ACESTE Figlio d' Idomeneo  
*Sig. Pietro Matucci*  
EUDAMIA Sposa di Aceste  
*Sig. Anna Andreozzi*  
EGERIA Damigella di Corte  
*Sig. Nunziata Berni*  
SOFRONIO Principe, e Guerriero Cretese  
*Sig. Girolamo del Moro*  
CLERINTO Confidente d' Aceste  
Gran Sacerdote  
*Sig. Lorenzo Sacconi*  
Sogni, e Ministri del Tempio

La Scena è in Cidone Capitale del Regno di Creta

La Poesia è del celebre Sig. Abate Gaetano Sertor

La Musica è tutta nuova del rinomato Sig. Maestro  
Ferdinando Per, all'attual Servizio di S. A. R.  
il Serenissimo Infante Duca di Parma ec.

<i>Al Primo Cimbalo</i>	Sig. Vincenzo Palafuti
<i>Al Secondo Cimbalo</i>	Sig. Antonio Riccomini
<i>Primo Violino e Direttore d' Orchestra</i>	Sig. Francesco Giuliani
<i>Primo de' Secondi</i>	Sig. Giuseppe Poggiali
<i>Primo Violino de' Balli</i>	Sig. Giuseppe Landi
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Settimio Zecchini
<i>Secondo Violoncello</i>	Sig. Gaspero Meucci
<i>Primo Oboè</i>	Sigg. Ant. e Carlo Domenichini
<i>Primo Clarinet</i>	Sig. Luigi Senft
<i>Secondo Clarinet</i>	Sig. Gaetano Poggiali
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Giovacchino Campanà
<i>Secondo Contrabbasso</i>	Sig. Pietro Valenti

## B A L L E R I N I

Inventore, e Direttore de' Balli il Sig. Luigi Dupen  
il primo de' quali ha per titolo *La discesa in Italia  
di Ottone Imperatore*, il secondo da destinarsi.

*Primi Ballerini*

Sig. Luigi Dupen sudd. Sig. Teresa Valtolina  
*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Gaetano Guidetti  
Sig. Maria Capelli  
Sig. Rosa Dupen  
Sig. Gaetano Tarabtoni  
Sig. Maria Guidetti  
Sig. Simone Ramaccini

*Primi Ballerini mezzi Caratteri*

Sig. Luigi Fabbri Sig. Caterina Ramaccini

CON NUMERO 16. FIGURANTI

*Primo Ballerino fuori de' Concerti*

Sig. Giovanni Bianciardi

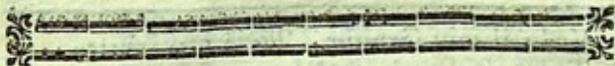
*Pittore e invent. delle Scene* Sig. Francesco Tarchi

*Direttore della Scena* Sig. Giuseppe Rosi

*Macchinista* Sig. Lorenzo Marci

*Il Vestiario è di proprietà del Sig. Gio. Batista Gherardi*

*e Comp., e diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Camera Regia.

*Aces* che dorme, e diversi Sogni funesti, che gli  
si aggirano intorno.

*Aces.* **P**Artite... oh Dio! Lasciatemi un momento.  
Ah crudi orridi mostri  
Non mi straziate il cor. Il Padre mio...  
Forse... Ah nò... Che mai veggio? oh Ciel! Ces-  
Barbari, d'agitarmi. Ah qual d'orrore (fate  
Spettacolo a' miei rai!  
Io moro... Dove son? Che vidi mai!

## SCENA II.

*Clerinto, ed Egeria da diverse parti e detto.*

*Cler.* **A**H quei gridi Signor?

*Eger.* **A**Prence, che avvenne?

*Aces.* **A** turbare il mio riposo,  
Tetre idee, sogni funesti  
Fan ch'io tema che si appresti  
Un periglio al Genitor.  
Che sorpresa! Che spavento!  
Ah non regge in seno il cor.

*Cler.* **F**reni il Cielo il tuo tormento,

*Eger.* **a 2** **E** dia calma al tuo dolor.

*Aces.* **Ah!** Che riposo invano  
Cerca l'anima mia. Sogni funesti  
M'atterriscono ognor. Sempre in periglio

Vedo il mio Genitor. Troia è distrutta,  
Torna la Grecia tutta  
La Patria a rivedere. Ei solo in Creta  
Non comparisce. Oh pena!... Ah vieni Egeria  
Consolami, se puoi: d'Idomeneo  
Nulla s'intese ancor?

*Eger.* Niuno sà darmi,  
Nuove di lui; l'istessa Eudamia invano  
Ne chiede a tutti. Or la lasciai sul lido  
Del vicin Mar, che irato fremo.

*Aces.* Oh Padre!

Chi difende i tuoi di? Qual Nume amico  
Ti rende a questo sen?

*Cler.* Di sua salvezza,  
Signor non si disperi. Il popol tutto  
Accorre al maggior Tempio, e sospirando  
Porge voti per lui. Pietoso il Cielo  
A' tuoi prieghi farà. Forse lontano  
Non è, qual ti figuri,  
Idomeneo da Creta. Al comun pianto  
A dar fine ei verrà.

*Aces.* Lo spero. Eppure  
Io tremo ancor. Clerinto,  
Tu mi segui, e dilegua i mali miei;  
Deh per pietà, voi m'assistete, oh Dei! *p.*

*Ege.* Perchè sogna sventure  
Il Prence in tal momento,  
Mentre gl'appresta il Ciel gioia, e contento?

All'agitato core  
Doni la dolce calma;  
L'amato Genitore  
Il Ciel gli renderà.  
Paghi, e felici appieno  
I voti suoi faranno,

Se grande fu l'affanno,  
La gioia egual sarà. *parte*

## S C E N A III.

*Eudamia con Aceste.*

*Eud.* **A**H mio diletto sposo  
Consolati: per noi di speme un raggio  
A risplender comincia. In questo punto  
Di Creta al Lido è giunto  
Sofronio al Padre tuo  
Fido amico, e compagno. Ei potrà darci  
Naova di lui.

*Aces.* Dov'è?

*Eud.* Diretti ha i paesi  
A questa Reggia. Il Popol di Sidone  
Tutto ha d'intorno. Io con sì lieto avviso  
Ti volli prevenir.

*Aces.* Ma perchè tarda?

Che fa? Chi lo trattiene?  
Volo in traccia di lui... *s'invia per incontrar*  
*(Sofronio)*

*Eud.* Fermati, ei viene.

*Aces.* Sofronio... ohimè!... che vedo? Da quel mesto  
Semiante suo che presagir degg'io?

*Eud.* Ah mi palpita il cor!

*Aces.* Sofronio...

## S C E N A IV.

*Sofronio mesto, e Detti.*

*Sof.* **O**H Dio! *(coprendosi con una mano il volto*  
*e rimanendo addietro.)*

*Aces.* Tu sospiri, e non parli? Intendo, intendo:  
Nan ho più Padre, Eudamia.

*Eud.* Oh sorte ria!

*Aces.* Ah giunta è al colmo la sventura mia!  
Che farò?

*Eud.* Chi mi consiglia?

*Aces.* Sorte ria!

*Eud.* Destin tiranno!

*Aces.* Giusti Dei il Padre amato  
Più non vive a questo cor!

*Eud.* Ah tu Celo in tanto affanno

*Sof.* Porgi aita al suo dolor!

*Aces.* Finisci amico almeno  
Di trafiggermi il sen. Narrami come  
Idomeneo perì.

*Sof.* Vicina a Creta

Era la flotta sua; quando assalita  
Fu da fiera tempesta. In quel periglio  
Vana ogn' arte riesce, e di salvarsi  
Più speranza non v'è. Fra i spessi scogli  
Urtan le infrante navi, e tutte in breve  
Le inghiotte il mar. Su piccol legno allora  
Si getta Idomeneo: per sostenerlo  
Io volo a lui, ma il flutto ci separa,  
Ne più lo vidi. Oppresso, e stanco io perdo  
L'uso de' sensi, ed in balia dell'onde  
Semivivo poi giungo a queste sponde.

*Aces.* Oh Padre! Oh infausto dì!

*Eud.* Di tanti orrori

Elena rea cagion, la morte tua  
Affretti il Cielo, e sia de' tuoi misfatti,  
E di te degna.

*Aces.* Astri tiranni, almeno

Se tutto mi togliete

Troncate anco i miei giorni.

## S C E N A V.

*Egeria, e Detti.*

*Ege.* Ah corri, Aceste.

*Aces.* Dove?

*Ege.* Al lido.

*Aces.* Perché?

*Ege.* Su picciol legno

V'ha chi osservò nel mare

Un misero mortal, che v'ha lottando

Con la morte, e con l'onde, e in lui si crede  
Idomeneo di ravvisar.

*Aces.* Il Padre!

E faria ver?... potrò... Numi!... Ma come  
Lusingarmi poss'io?

*Eud.* Chi sà, che il Cielo,

Quando il crediamo meno,

Pietoso non ci sia?

*Aces.* Sposa, qual fiero

Di speme, e di terrore

Contrasto è in questo sen! Chi non è figlio

Intenderlo non può. Da te per poco

Io m'allontano, e al lido

Affretto il piè. Tu l'assistenza intanto

Implora dagli Dei. Se torno

Il Padre ad abbracciar, non ha un mortal la terra

Più felice di me; s'ei più non vive,

Tal costanza non ho, nè tal vigore,

Ch'io regga, e sopravviva al mio dolore.

Dei pietosi in quest'istante

Sento il core a palpar.

Cara sposa, dolce amante

Son già presso a vacillar.

Ah si vada: il Ciel m'inspira,

Cessi il duol, cessi il timore,

Forse al lido il Genitore  
Cerca il figlio d'abbracciar.

*End.* Ah possa pur cangiarsi *parte*

Il destino per noi:  
Ah che una volta un tenero momento  
Possa farci obliare ogni tormento. *p. con Ege.*

## S C E N A VI.

Spazioso lido di Mare presso la Città di Cidone  
scoprendosi dal lato opposto parte del Monte  
Ida. Mare in tempesta.

*Idomeneo sù picciol Legno, che vinto il contrasto de'  
fiutti approda al Lido. Ivi giunto si getta a se-  
dere sopra di un sasso. Frattanto poco a poco  
cessa la tempesta, dopo di che Idomeneo s'alza,  
e viene sul davanti della Scena.*

*Ido.* O Terra!.. oh Patria!.. io vi riveggo. Voi

Esser dovrete oggetti  
Di delizia per me; ma siete in vece  
Per crudeltà del mio destin tiranno  
Immagini di morte, e d'empio affanno.  
Oh fatal giuramento!.. io non ardisco  
Muovere un sol passo!.. ohimè!.. s'avanza  
*osservando in qualche distanza*

Un infelice... io gelo...  
Mi manca il piè... tu mi soccorri, oh Cielo!

## S C E N A VII.

*Acese, e detto.*

*Aces.* (NÈ alcun qui veggo: ah dove! *(indagan-  
do dal lato opposto a quello dove sta Ido.*

Il Genitor, dov' è?)

*Ido.* (Di rimirarlo

Nò, non ho cor.)

*Aces.* (Cheta ritorna l'onda, *(osservando il mare*  
Ei salvo esser dovria.)

*Ido.* ( Danque spergiuro  
Il Name offenderò? )

*Aces.* ( Veggo un franiero... *(s' avvede d' Ida,  
gli si accosta grado a grado, e il riconosce.*  
Come!.. faria!.. )

*Ido.* ( Consiglio  
Voi mi donate, o Numi! )

*Aces.* Ah Padre!..

*Ido.* Ah Figlio!.. *(con trasporto volendolo ab-  
bracciare, ma Idomeneo lo ricusa restando  
concentrato nel suo posto, e gli parla con un  
misto di tenerezza, e di orrore.*

*Aces.* Tu t' arretri?

*Ido.* Oh fiero caso!

*Aces.* Un' amplesso...)

*Ido.* Ohimè! Che pena!

*Aces.* Caro Padre...)

*Ido.* Io posso appena

Per sorpresa oh Dio! parlar.

Qual cimento! qual orrore!

Ah non regge in petto il core,

E comincio a palpitar.

*Aces.* ( Son fuor di me... ) Ma come  
Sdogni darmi un' amplesso?

*Ido.* Ah fuggi oh figlio!

T'invola agl'occhi miei.

*Aces.* Ch'io fugga? Padre

In che t'offesi?

*Ido.* Ah nò: innocente tu sei,

Il colpevole io son. Se non mi brami

Reo di un doppio delitto,

Per cui m'avria la Patria, il Mondo, il Cielo

Sempre in orror, fuggi da me.

*Aces.* Che dici?

Qual' arcano tremendo!  
Spiegalo.

*Ido.* Ch' io lo sveli?  
Ah! che mi chiedi? . . . Sappi . . . Nò sepolta  
Resti in fondo al mio sen,

*Aces.* Me sventurato!  
Ah più non m'ami!

*Ido.* Appunto  
Perchè troppo tu sei caro a quest' alma  
Fuggirmi ti convien. Lungi da queste  
Spande per te funeste  
Và, te ne impone il Padre  
Il più sacro dover. Da me lontano  
Vivi per sempre. Ognun mi fugga: meco  
Io non voglio, che l'empia compagnia  
De' miei rimorsi, e della smania mia.

Vanne, mi lascia, fuggi,  
Mirarti non degg' io.  
Ah và! . . . che affanno è il mio?  
Senti . . . non sò parlar.

Quanto ti adoro, o figlio,  
Lo fan gl' eterni Dei;  
Tu mia delizia sei,  
Ah! morirei per te.  
Deh cessate atroci smanie  
Questo cor di lacerar.  
A pietade, oh Ciel vi desti  
Il mio pianto, e il mio penar. *parte*

S C E N A VIII.

*Aces.*, indi *Sofronio*.

*Aces.* **A** Colpo così atroce  
Io stupido divengo. Ah! che mai disse?  
Fuggir da lui!  
*Sof.* Vedesti il Padre?

*Aces.* Il vidi,  
Ma per restar di mille affanni in preda,  
Non avrà pace l' alma mia fedele,  
Se il suo segreto ancor taccia crudele. *parte*

S C E N A IX.

*Sofronio*, indi *Eudamia*, e *Clerinto*.

*Sof.* **M**isero! dove corre?

*Eud.* **M** Ah di, *Sofronio*,  
Che avvenne? *Idomeneo*  
Fugge da ognun, fugge da me, nè vuole  
Ascoltarmi, ne vedermi.

*Sof.* E che mai posso  
Credere di lui? *Torbido* ha il ciglio, e vieta  
A tutti di seguirlo.

*Cler.* Oh Ciel! pavento . . .  
Ma il vide *Aces*?

*Sof.* Il primo  
Fu sul Lido a incontrarlo,

*Eud.* E a me non riede?  
E non mi narra ancor? . . .

*Sof.* Turbato in volto  
Egli di quà partì.

*Eud.* Che acerbo duolo!  
A lui, deh vanne!

*Sof.* Ad ubbidirti io volo. *a Sofr.*  
In traccia del tuo bene

Pronto rivolgo il piede,  
Gli narrerò tue pene,  
Le smanie del tuo cor. *parte*

S C E N A X.

*Eudamia*, *Clerinto*, indi *Egeria*.

*Eud.* **C**iel! qual sinistro evento  
Mi presagisce il cor?

*Ege.* Ah Principessa! . . .

*Eud.* Ohimè! che rechi?  
Perchè così atterrita?  
*Ege.* Idomeneo . . .  
*Eud.* Ebben siegui, che fu?  
*Ege.* Egli medesimo  
Ad Aceste m'invia.  
*Eud.* E che t'impose?  
*Ege.* Dirgli, che in questo giorno  
Da Creta si allontani, ed un'asilo  
Vada in Samo a cercar.  
*Eud.* E perchè mai?  
*Ege.* Sembra, ch'ei voglia una sciagura orrenda  
In tal guisa evitar.  
*Eud.* Stelle! che sento?  
Ah! mi si gela il sangue in ogni vena.  
Lascia, Egeria, ch'io vada . . .  
*Ege.* Più non posso indugiar; rea mi farebbe  
Il trasgredito cenno; e forse ancora  
Esser potria fatale ogni dimora.  
*Eud.* Ah nò! t'arresta un sol momento. ascolta.  
*Ege.* Ma che brami? Io pur deggio . . .  
*Eud.* Ohimè! Che intesi?  
Ah Sposo! . . . ah mio tesoro! tremo, vacillo.  
E mille tetre idee mi pingo al core  
L'agitato pensier . . . Vada! (oh Dio!)  
Appiè d'Idomeneo.  
I sospiri . . . l'affanno . . . il pianto amaro,  
Che verferò dal ciglio,  
Intenerir sapranno,  
Spero, il suo cor . . . Di amica speme  
Di già balena un raggio:  
Ah! tu m'ispira amor, forza, e coraggio.  
Invan le stelle irate,  
Invan l'acerbo fato,

Il caro Sposo amato  
Non mi faran scordar . . .  
Sommergerò di pianto  
Al Genitor la mano,  
Ed avrò sola il vanto  
D'intenerirgli il cor. *partono tutti tre*  
S C E N A XI.  
Luogo solitario, e remoto presso la Reggia.  
*Idomeneo, indi Eudamia.*  
*Ido.* **E**A che respiro ancor? che fo di questa  
Misera vita mia? torno alla Patria,  
E meco non vi porto,  
Che la morte, e l'orror . . . Ah! fosse Aceste  
Già da Creta partito: il cenno mio  
Se Egeria gli recò . . . che vedo . . . oh Dio!  
*vedendo Eudamia che giunge*  
*Eud.* Deh! Signor, che mio Padre  
Par chiamarti mi lice, e perchè vuoi  
D'un innocente figlio,  
D'una misera Sposa  
Il tormento, il terror?  
*Ido.* ( Che pena! )  
*Eud.* Parla.  
*Ido.* Dimmi, Aceste partì?  
*Eud.* Lo spero invano.  
Noi del crudel comando  
Vogliam saper . . .  
*Ido.* Se tu sapessi . . . ah! trema  
D'interrogarmi; . . .  
*Eud.* Spiegati . . .  
*Ido.* ( Pietade,  
Tenerazza, ed orror straziano a gara  
Quest'alma in sen. )  
*Eud.* Deh! Se pietade intendi,  
B

Cedi a sì rio dolore.

*Ido.* Sappi . . .

*Eud.* Parla . . .

*Ido.* Giurai . . .

## S C E N A XII.

*Aces.* e detti.

*Aces.* A H Genitore!

*Ido.* ( Me sventurato! )

*Aces.* Oh Dio! tu impallidisci?

Tanto in odio ti son? Perchè mirarmi

Sdegni, o Signor?

*Eud.* A che tronchi gl'accenti

Restano sul tuo labbro?

*Aces.* Forse sian rei?

*Eud.* Punisci in noi la colpa.

*Aces.* Forse un nemico temi?

Egli morrà per le mie man.

*Eud.* Ma parla . . .

*Aces.* Ma favella . . .

*Eud.* Ti muova il pianto mio . . .

*Aces.* Sono al tuo piede . . .

*Eud.* Ah più non reggo! . . . oh Dio!

*Ido.* Deh per pietà tacete:

Voi foste ognora, e siete

Di quest'anima mia parte più cara.

Se il mio tacer vi affanna,

Sorte più ria tiranna,

Apprestarvi dovràn gl'accenti miei.

*Eud.* Spiegati . . .

*Ido.* Figli miei

Udite... ( oh Dio! ) giurai.. ( Mpor la mia voce.. )

Volli . . . ( Che fier cimento! )

*Eud.* *Aces.* Parla, deh per pietà!

*Ido.* Morir mi sento.

Si parlerò: tremate.

Oggi a Nettun giurai,

Fra le tempeste, e l'onda,

Che s'io tornassi mai

Salvo alla Patria Sponda,

Il primo svenerai,

Che s'incontrasse in me.

*Eud.* E chi fu il primo? . . . ( io gelò! )

*Aces.* E chi incontrasti! ( oh Dio! )

*Ido.* Fu . . . ( Cieli! ) il figlio mio . . .

a 3 Qual faldine mi piomba?

Non sò s'io viva adesso . . .

Non trovo più me stesso . . .

Trema . . . Vacilla il piè.

*Aces.* Svenammi, adempi il voto.

*Ido.* *Eud.* Stelle! che dici mai?

*Aces.* Spergiuoro tu farai?

*Ido.* No . . .

*Eud.* Udite . . .

*Ido.* Il figlio mora. ( *traendo un pugnale* )

*Eud.* Ferma . . .

*Aces.* T'arresti ancora? ( *a Idom.* )

*Eud.* Sposo . . .

*Aces.* Morir degg'io.

*Eud.* Padre . . .

*Ido.* Lo vuol la sorte.

*Eud.* Ma prima dia la morte

Quest'empio ferro a me.

*Leva con violenza il pugnale di mano a*

*Idomeneo, e vuole accidersi, ma vien trat-*

*tenata, e le cade in terra il pugnale.*

*Aces.* *Ido.* Che fai? . . .

*Eud.* Voglio la morte.

*Aces. Ido.* Ah! non v'è colpa in re.

*Aces. Eud.* Deh! Salvate il caro bene,  
Ve lo chiede, o Dei mia fè.  
Ah di tante acerbe pene,  
Nò, tormento egual non v'è.

*Ido.* Qual mi parla interna voce,  
Che mi addita il dover mio?  
Troppo barbàra, e feroce  
Mi trafigge in seno il cor.

3 *Oh* qual gelido torrente  
Mi ruina intorno all'alma!  
Odo un turbine fremente,  
Che minaccia fragi, e orror.

*Fine dell' Atto Primo.*

LA DISCESA IN ITALIA  
DI OTTONE IMPERATORE

BALLO EROICO PANTOMIMO IN 5. ATTI

COMPOSTO ED ESEGUITO DAL SIGNORE

L U I G I D U P E N

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1794.

NEL REGIO TEATRO

DEGL' INTREPIDI

DETTO

DELLA PALLA A CORDA

## PERSONAGGI

OTTONE Imperatore, e Padre di  
*Sig. Giovanni Bianciardi*

GIUDITTA in abito di Pastorella, Moglie di  
*Sig. Teresa Valtolina*

ULDARICO in abito di Pastore  
*Sig. Luigi Dupen*

USINDA altra Figlia di Ottone, Sorella di Giu-  
ditta, e promessa Sposa ad Evandro.  
*Sig. Rosa Dupen*

EVANDRO Gran Maresciallo delle Armi Impe-  
riali, e Conduttore di un resto dell' Armata  
de' Saraceni vinti  
*Sig. Luigi Fabris*

CORILLA Amica di Giuditta, e Custode di  
*Sig. Caterina Ramaccini*

LIDIO, e } Piccoli Figli di Uldarico, e Giu-  
CORILLA } ditta

CAPI PASTORI }  
                  } *Sig. Giacomo Trabattoni*  
                  } *Sig. Maria Capelli*  
                  } *Sig. Gaetano Guidetti*  
                  } *Sig. Maria Guidetti*  
                  } *Sig. Simone Ramaccini*

Capo Caccia, e Cacciatori  
Emisari, Soldati di Ottone  
Schiavi, Saraceni, e Greci  
Guardie Reali del seguito di Ottone  
Banda de' Cacciatori  
Seguito d'Evandro

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO

Magnifico Padiglione di Ottone

### ATTO SECONDO

Boscaglia amena con Colline praticabili

### ATTO TERZO

Padiglione come prima

### ATTO QUARTO

Frigione Rustica

### ATTO QUINTO

Accampamento

RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

**N**On espòngò un lungo Programma del presente Ballo intitolato = La Discesa in Italia di Ottone Imperatore, cheavrò l'onore di presentare, mentre raggirandosi esso sovra un fatto assai cognito, crederai offendere questo Rispettabilissimo Pubblico col fargliene un minuto dettaglio.

Oserò solo accennare, che Uldarico Principe Boemo divenne amante corrisposto di Giuditta figlia di Ottone Imperatore, che vedendo essi il Padre contrario alla loro unione, fuggirono entrambi, e che dopo varie vicende vissero qualche tempo incogniti in Albenga vicino a Genova, dove finalmente Ottone disceso in Italia li riconobbe.

Da questo punto d'istoria comincia il Ballo, in seguito del quale si vedrà tutto lo scioglimento dell'azione.

Umilmente lo dedico a questo Rispettabilissimo Pubblico, supplicandolo ad onorarlo col suo Patrocinio, per riportarne il suo benigno compatimento.

Rispettabilissimo Pubblico

*Umil. Devot., ed Obb. Servitore*  
Luigi Dupen.

25  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

*Reggia.*

*Egeria, e Clerinto da diverse parti.*

*Eger.* **D**Ove così turbato  
Corri Clerinto?

*Cler.* A questa Reggia intorno

Tutti insieme a raccorre

I Reali Castodi, ed a vegliare

In difesa del Re.

*Eger.* Che avvenne?

*Cler.* Tutta

In tumulto è Cidon.

*Eger.* Chi sà poi dove

Giunger potesse il popolar furor?

*Cler.* Nasce appunto da questo il mio timor.

La torbida face

Se aggiri lo sdegno,

Ne fren, ne ritegno

Il Popol non ha.

Del Padre la pace

Io vedo in periglio

La vita d'un figlio

Perduta sarà. *parte.*

*Eger.* Ecco d'un sconigliato giuramento

Quali sono gl'effetti; E l'infelice

Eudamia che dirà? L'affanno suo

Figurando mi vò. Se perde Aceste

Tutto ha perduto. A Lei  
Si atroce colpo ah risparmiatelo oh Dei! *parte*

## S C E N A II.

*Aceste, che segue frettoloso Idomeneo, indi Sofronio.*

*Aces.* MA perchè fuggi, o Padre,  
Da queste soglie?

*Ido.* Altrove io n'anderò. Per riveder Cidone  
A Nettuno giurai. Quando ne prendo  
Un volontario Esilio è già distrutto  
Il giuramento mio.

*Aces.* Padre, che dici?

Tu vuoi . . .

*Sof.* Oh disastro fatal!

*Aces.* Che avvenne? Oh Dio!

*Sof.* All'Antro a Dori Sacro

Le genti di Cidone pallide sbigottite

Per la segreta sotterranea via

Correr vid'io. Da Popolo tremante

Intesi che tra poco anche i Sacri Ministri

Vi andranno a sciogliere il voto

Onde del Nome il gran voler sia noto.

*Aces.* Qual altro assalto! Ah! vanne

Tosto Sofronio, e qual nuova sciagura

Or ci sovrasti, ah cerca

Cauto d'investigar.

*Sof.* Or lo saprai.

Più terribile di non viddi mai. *parte*

*Idom.* Che vorrà il Cielo?

*Aces.* Ondeggio

Fra mille dubbi è l'agitato core . . .

## S C E N A III.

*Eudamia, e Detti.*

*Eud.* HAi deciso, o Signore?

*Idom.* Sì, partirò

*Eud.* Ma il Cielo

Non se palese ancora

Ciò che voglia da te?

*Idom.* T'inganni, tròppo

Chiaro ei parlò. Qualor da Creta io parta

Hanno fine i disastri,

*Aces.* Onde placare i Numi troveremo una via?

*Eud.* Da' Sacerdoti

Pria il suo voler s'intenda.

*Aces.* D'abbandonarmi oh Padre

Per sempre! oh Dio! Ti regge in petto il core?

*Idom.* Al mio paterno amore

Quanto costi il lasciarti

Per pietà non cercar. Al suo tormento *(ad Eud.*

Porgi Eudamia conforto, in lui ti lascio

Tutta l'anima mia, tutto me stesso.

Prendi l'estremo amplesso

Fra le braccia paterne.

*Eud.* Ah non poss'io

Il pianto trattener.

*Aces.* Come io resista

Al mio dolor non so.

*Idom.* Regna felice

Ne ti accompagni mai

L'orrida sorte mia. Più non ci vuole

Uniti il Ciel. Barbaro Ciel Tiranno!

Squarciar dall'empio affanno

Mi sento il cor per la partenza amara;

Ma tua vita sì cara *(ad Aces.*

Ma il riposo d'un Regno... il destin mio... *ad Eud.*

Io mi smarrisco... Eudamia... Aceste... addio.

Rimanti o figlio amato

A dolce calma in seno.

Vivi felice appieno

Rammenta il Genitor.

Ma voi piangete, ed io

Resisto al mio dolor?  
 Destino spietato!  
 Che barbaro fato!  
 Ah più non mi reggo  
 In questo cimento!  
 Il sangue già sento  
 Che langue nel cor. *parte*  
 S C E N A IV.

*Aceste, ed Eudamia.*

*Aces.* Ah seguirlo degg'io!  
*Eud.* Tu vuoi lasciarmi?

Ne pensi...

*Aces.* Altro non penso in tal momento,

Altro non mi rammento

Se non che figlio sono.

*Eud.* E più non curi

Una tenera Sposa?

*Aces.* Il Cielo, o cara,

Sà se io t'amo, e ti adoro. Se tu sei

L'anima mia... Ma chi mi diè la vita,

Abbandonar come poss'io? Del mondo

L'odio il rossor diventerei.

*Eud.* Già vedo, che tu non m'ami,

E non mi amasti mai.

*Aces.* Che dici... ah! tu non sai...

Pensa... vuoi tu?... Rammentati ch'io sono...

*Eud.* Và pure, in abbandono

Lasciami pure... d'uscir da tanti affanni.

Pronta ho la via... pago sarai.

*Aces.* Che orrendo

Strazio al mio cor!

Deh cara al mio tormento!

*Eud.* Taci crudel...

*Aces.* Deh senti!

*Eud.* Altro non sento.

Questa mercè tu rendi  
 Al mio costante amor.

*Aces.* Nel misero mio stato  
 Non merito il tuo rigore.

*Eud.* Resta...

*Aces.* Deh taci oh cara!

*Eud.* Ah non lasciarmi!

*Aces.* Oh forte!

a 2 Pietosa almen la morte

Mi tolga al mio dolor.

*Eud.* Smanio...

*Aces.* Deliro...

*Eud.* Piango...

*Aces.* Sospiro...

a 2 Che pena al cor!

Scendi o pace in questo seno,

E corona la mia fe.

Ti sospiro o bel sereno

Calma attendo sol da te. *parte*

*parte opposte.*

S C E N A V.

*Egeria, indi Clerinto.*

*Eger.* E Per qual nera colpa  
 S'arma in tal guisa degli Dei lo sdegno

Contro il Sangue Real!

*Cler.* Egeria...

*Eger.* E d'onde vieni Clerinto?

*Cler.* Or or partii dal lido...

*Eger.* E quai nuove ne rechi?

*Cler.* Mentre a gara

Correva il popol folto

Di Dori all'antro, Idomeneo crastenna.

Di partir risoluto, e il crasse a forza

Ad udir con Aceste

L'Oracol della Dea.

*Eger.* Ma Eudamia?  
*Cler.* Eudamia tra le genti confusa,  
 Disperata tremante, e sbigottita  
 Vola allo Speco; ed al Ciel chiede aita.  
*Eger.* Inorridisco. Ah giunga il fin di questo!  
 E incomincio altro di meno funesto:  
 Di piacere, e di contento  
 Questo giorno esser dovea,  
 E di affanno, e di tormento  
 Ci diviene apportator.  
 Se in angustia così fiera  
 Non ci porge il Cielo aita  
 Dolce calma più non spera  
 Quest' afflitto oppresso cor. *parte*

## S C E N A VI.

Volte sotterranee in parte distrutte, sostenute da rozzi pilastri, con varie aperture, per cui introducendosi un debolissimo raggio di lume; Una delle quali in prospetto v'è a terminare in un orrido fondo, che conduce all'antro d' Dori.

*Eudamia, indi Aceste, ed Idomeneo.*

*Eud.* **M**isera ah! dov'è Aceste?  
 Idomeneo dov'è? Stelle tiranne  
 Che fo? Dove m'insoltro? Il piede incerto  
 Tra quest' orror di morte chi guida per pietà?  
 Tremo, vacillo,  
 È un freddo gelo... oh Dio!... Ma quale ascolto  
 Tumulto popular!... voci di pianto  
 E di dolor son queste... alcun si appressa  
 Idomeneo... Aceste.

*Aces.* Mia vita...

*Idom.* Eudamia...

*Eud.* Oh Ciel! parlò la Dea?

*Idom.* Implacabil rassembra...

*Aces.* Ah non vi è speme!  
 Morir degg'io.  
*Eud.* Numè crudel! Tal sete  
 Hai d'un sangue innocente? E sì spietato  
 Hanno il core gli Dei? Misera! Invano  
 Dunque porsi i miei voti. A chi ragiono?  
 A chi chiedo pietà? Ah si è deciso!  
 Nulla tentar poss'io;  
 Nulla sperar da questo amaro pianto,  
 E tu crudele tu vuoi morire intanto.  
 A varcar di Stige l'onda  
 Non andrai senza di me  
 Là di Lete in sulla sponda  
 Ombra anch'io verrò con te.

*Aces.* Vivi... oh Dio!...

*Idom.* Mi ascolta almeno.

*Eud.* Dal dolor ch'io provo in seno

Ah mi sento oh Dio mancar!

Disperata, abbandonata,

Mille furie all'alma io sento

Ah chi vede il mio tormento

Mi soccorra per pietà!

*Aces. Idom.* Ah ch'io provo il suo tormento

E più fiero non si dà! *Eud. parte*

## S C E N A VII.

*Aceste, e Idomeneo, indi Gran Sacerdote di Nettuno con vari Ministri del Tempio con faci accese.*

*Aces.* **A**H si soccorra!

*Idom.* Ah ferma! Entrambi io salvo

Quando lascio Cidon.

*Sacer.* Signor t'arresta.

*Idom.* Perché impedir ch'io possa

Il mio figlio salvar.

*Sacer.* Nol puoi. Nettuno

Vuole il suo sangue.

*Idom.* Prima

Il mio si versi. Un voto ingiusto.

*Aces.* Padre

Frenati per pietà.

*Sacer.* Del Nume offeso

Temi lo sdegno.

Il lieto volto a Dori  
D' orror si cinse. *(Si spengono le fari, e dall' orrido fondo dell' antro compariscono alcuni lampi.)*

*Aces.* Ahimè! che miro! ah quale

Caligine profonda

Le faci estingue, e l'antro

Arde di fiamme ultrici!

*Sacer.* Irato è il Nume.

Cedi, o Signor.

*Idom.* Ah per pietade a lui

Offransi voti, e pianto.

*Sacer.* Si faccia pur; ma questo è il voto estremo.

*Idom.* Io spero, e gelo.

*Aces.* Io mi confondo, e tremo.

Ah per pietà gran Nume

Che le altrui voci ascolti

Di tua clemenza un lume

Fa ch'io rivegga in me.

Se in questo giorno istesso

Non cesserai lo sdegno

Alla mia morte appresso

Il Genitor morrà.

*Il Sacerdote con*

*i Ministri del Tempio entrano nell' antro.*

*Idomeneo, e Aceste partono dal lato opposto.*

S C E N A VIII.

Luogo Solitario come nell' Atto Primo.

*Egeria, e Sofronio.*

*Sofr.* O H Dio! che fia di me? dove m'ascondo?

Ah Egeria, qual tremendo

Giorno per noi! qual perdita in Aceste  
Oggi fa Creta!

*Eger.* E' dunque ogni speranza  
Per lui perduta?

*Sofr.* E che sperar se un Nume,  
Ha sete del suo sangue? Or l'incontrai  
Che al Tempio andava. Disperata Endamia  
Lo seguiva d'appresso. Irresoluto  
Fra il restare, o partir; vidi anco il Padre  
Col popol misto. Figurar ti puoi  
Ciò che al mio cor provai,

E in quel punto fatal come restai.

A quell' alma invitta, e forte

All' onor di questo Regno

Riserbò l'ingiusta sorte

Troppo barbara mercè.

All' affanno che in me sento,

All' acerba pena mia,

Che conforto più vi sia

Nò possibile non è.

*Eger.* Oh perdita ben degna

Delle lagrime nostre! atri, che in Cielo

Si torbidi splendete,

Quando, ah quando con noi vi placherete? *p.*

S. C. E. N. A. IX.

Tempio magnifico di Nettuno con Ara, e Simulacro del Nume.

*Aceste, Ministri del Tempio, indi Gran Sacerdote, e Popolo Cretense.*

*Aces.* Sacri Ministri, io vengo

Victima volontaria, il Nume vostro

Col mio sangue a placar. Per la mia Patria

Lieto a spargerlo io sono, e non potrei

Terminar con più gloria i giorni miei. *Esce*

*il Gran Sacerdote, e si avvicina all' Ara.*

*Sacer.* Nume vendicator, deh questa accogli  
Vittima, che a' tuoi piedi or si presenta.

S C E N A X.

*Eudamia, e detti.*

*Eud.* Barbari! invan si tenta *uscendo impetuo-*  
D'impedirmi il passaggio. *samente*

*Aces.* Ahimè! che vedo?

*Sacer.* Principessa, che fai?

*Eud.* Lo Sposo mio

Dalle fauci di morte

Voglio salvar.

*Aces.* Nol dei.

*Eud.* Chi può vietarlo?

*Sacer.* Il sacro rito.

*Eud.* Non è ver. Salvate

Il Prence amici. Oggi da voi l' esempio

D' un rito infame, ed empio.

Non abbia il mondo. Voi... ma tace ognuno,

Nè verun si muove? Ebben; quell' Ara,

Onde allo Sposo mio salvar la vita,

Rovesciar io saprò con alma ardita.

*furiosamente incamminandosi.*

*Sacer.* Ferma.

*Aces.* T'arresta... oh Dio!

E il fuoco, che distrugge...

*Eud.* E di lasciarmi

Ti regge il cor? Più non rammenti dunque

Quanto t'adorai... oh Dio!

Il pianto... il duol... l'affanno...

A gara l'alma mia squarciando vanno.

*Aces.* Oh Ciel! chi mi sostiene?

Ah r'invola mio bene!

Vuol un Nume ch'io mora. Ah non smarrirti

Sposa mia, per pierà! Serbati in vita.

Affai premiato son, se il morir mio

Tutti rende felici. Io vado all' Ara...

Ma il Genitore... oh Dio!

Co' dovrò lasciarmi... amaro Padre...

Aceste... il figlio tuo... più non vedrai.

Astri tiranni! A tal pensier non regge

Il mio coraggio. Alla tua cura, o Sposa,

Affido il Genitor. Digli... infelice...

Il mio duol... le mie smanie... ohimè che pena!

Tu piangi anima mia?

Ah tergi per pierà, tergi quel pianto!

E giacchè vuol così l'avversa sorte

Dammi un' amplesso, e vò contento a morte.

Dolce Sposa, in quest' amplesso

Io ti lascio in pegno il cor,

Ma dividi il dono istesso

Col dolente Genitor.

Vado... oh Ciel!... ma tu m'arresti...

Ah si mora!... E il Padre!... oh Dio!...

Ah più barbaro di questi!

Qual tormento vi farà?

Ma dividerci conviene;

Vado a morte... ah Sposa!... addio.

Chi non geme a tante pene

Un cor tenero non ha... *và all' Ara*

*Eud.* Ah per pietà s'affretti

A soccorrerlo alcun!

*Aces.* Ah si decida!

L'acciar sul capo mio discenda omai.

S C E N A U L T I M A

*Idomeno, Egeria, Sofronio, e detti.*

*Idom.* N O', figlio, non morrai.

*Aces.* Ah dove corri, o Padre! e qual trasporto

E' questo tuo?

*Idom.* Cretensi ecco il mio figlio, e il vostro Re.

L'ira di un Nume

Perseguita i miei giorni, e non i fui.

Ei per me regni, io vò morir per lui.

*Aces.* Che dici, o Padre? Tu morir?

*Idom.* Son' io

Che il delitto commisi.

*Aces.* E la mia morte

Espiarlo dovrà. Chiede Nettuno

Il mio sangue.

*Idom.* E' tuo il sangue mio . . . *Qui si sente improvvisamente un tuono, e compariscono nel piè del Simulacro le seguenti parole:*

VIVA ACESTE, E SUL TRONO  
RITORNI IDOMENEO. FLACATO IO SONO.

*Aces.* Nami!

*Eud.* Stelle!

*Idom.* Che fa?

*Sof.* Dove son' io?

*Sacer.* T'arresta o Re; t'arresta Aceste; Il Nome  
Placò la vostra obbedienza: ei vede  
Il vostro cor, gli basta: altro non chiede.

*Eud.* Idol mio.

*Aces.* Mio dolce amore.

*Ido.* { Figlio Alfin senza timore

*Aces. a 3* { Sposa Posso stringerti al mio sen.

*Eud.* { Sposa

*Sof.* Quanta gioia il cor m'inonda.

*Ege.* Qual conforto.

*Sacer.* Qual contento.

*Aces. Eud.* Questo tenero momento

Quante pene fa scordar.

*Tutti* Con la pace amor discenda

Si bel giorno a coronar.

Nè mai più sì rea vicenda

Ci ritorni a funestar.

F I N E

